MERIDIANI

Mensile

Data 01-2010
Pagina 68/76
Foglio 1 / 2

CHILOMETRI D'ARTE

È la distanza che deve seguire un visitatore se vuole ammirare tutte le opere esposte. Antonio Paolucci, direttore dei Musei, ci fa da guida ...

di Ivo Franchi

Quasi 5 milioni di visitatori nel 2008 fanno di questi musei i più frequentati della nostra Penisola. Esistono da più di cinquecento anni, dato che il primo nucleo si fa convenzionalmente risalire al 1506 e al periodo del pontificato di Giulio II. Sono i Musei Vaticani e il plurale è d'obbligo in questo caso, visto che non si tratta di un'unica collezione, ma di una serie di raccolte messe insieme nei secoli dai diversi Papi e ospitate in una ventina di spazi (Pinacoteca, Appartamento Borgia, Galleria degli Arazzi, Sala della Biga, cortili e così via). Uno straordinario viaggio nella storia dell'arte, che va dalle mummie egizie ai manufatti aztechi, dalla statuaria classica greco-romana ai capolavori di Beato Angelico, Luca Signorelli e Raffaello fino ai dipinti a tema sacro di Dalì, De Chirico, Matisse, Bacon e altri grandi del Novecento. In tutto circa 70mila pezzim a costituire uno dei più ricchi e importanti complessi del mondo: per ammirare tutte le opere esposteun visitatore deve percorrere circa 7 cholometri! Di passato, presente e futuro delle collezioni parliamo con il professor Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani dal dicembre del 2007. Riminese di nascita e fiorentino di adozione, storico dell'arte formatosi alla prestiogosa scuola di Roberto Longhi, accademico e collaboratore di diverse testate giornalistiche, nella sua carriera questo signore settantenne è stato soprintendente a Venezia, Verona, Mantova e al Polo museale fiorentino, oltre ad aver ricoperto l'incarico di ministro per i Beni Culturali nel 1995-96 durante il governo di Lamberto Dini.

Professor Paolucci, tra le decine di migliaia di opere dei Musei Vaticani ci si perde. Potrebbe indicarci quelle che la emozionano di più, al di là dei capolavori noti?

Intanto, sul sito internet dei Musei Vaticani vengono citate le dieci opere da non perdere, tra cui il Giudizio Universale di Michelangelo. Però mi spiace che la stragrande maggioranza dei visitatori venga qui solo per la Cappella Sistina e tralasci il resto. In questo momento storico è comprensibile l'attrazione per la figura di Michelangelo e per il suo tipo di pittura: lui era un artista tormentato, contraddittorio, estremo, quindi in sintonia con i tempi che viviamo. Tuttavia sempre nella Sistina stessa ci sono altre cose meravigliose e meno note al grande pubblico. Per esempio, le pareti laterali con i cicli dedicati alle storie di Cristo e di Mosè, gioielli della pittura quattrocentesca umbra e toscana, firmati dal Perugino, dal Ghirlandaio e dal Botticelli.

Oltre agli affreschi "minori" della Sistina, quali altri dipinti segnalerebbe?

Due opere che si trovano nella Pinacoteca. La prima è il Polittico Stefaneschi di Giotto, dal nome del cardinale Jacopo Caetani degli Stefaneschi che la commissionò al grande pittore toscano. È dipinto su entrambi i lati e nella tavola centrale è raffigurato il committente che offre il Polittico: una trovata geniale, modernissima. Sempre nella Pinacoteca vorrei citare la Santa Maria Maddalena penitente del Guercino,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ambientata in un emozionante tramonto romano.

Di solito si cita sempre e solo Michelangelo. Ma, fra tutti gli artisti "presenti" nei Musei, chi metterebbe al primo posto in una ...sua personale classifica?

Raffaello, senza dubbio. Per me quest'uomo, morto a soli 37 anni, aveva capito tutto e per sempre. Lo considero il più grande in assoluto. In lui, è stato detto, la creazione sembra facile come nelle opere di Dio: è facile come sono facili le nuvole, gli alberi, le montagne. come sono facili le cose uscite dalle mani divine. Trovo bellissima e assolutamente vera questa osservazione, fatta da Jean-Auguste-Dominique Ingres. Nelle Stanze di Raffello, oltre alla famosa Scuola di Atene, amo molto La liberazione di San Pietro, un capolavoro di armonia. Tra l'altro, nella parte sinistra del dipinto, si vede un magnifico cielo notturno con una luna appena velata dalle nuvole. .

Nei Musei ci sono anche migliaia di sculture: quali ama particolarmente?

Ce ne sono moltissime nel Museo Pio-Clementino, che raccoglie il meglio della statuaria greca e romana. Per esempio l'Apollo del Belvedere e li Gruppo del Laocoonte, che fu acquistato da papa Giulio II nel 1506 e che è il primo nucleo della collezione vaticana. Eppure io vado sempre a rivedere un piccolo rilievo funerario che raffigura una coppia di sposi già avanti negli anni: lei ha un braccio intorno al collo dell'uomo, lui le stringe la mano. Lo scultore, ignoto, è riuscito a rappresentare una cosa immateriale come l'affetto e la complicità coniugale.

Con il vostro budget, e con i ricavi dei biglietti, riuscite il effettuare i lavori di manutenzione ordinaria: per quelli eccezionali invece come si fa?

Il Nel 1983 è nata un'associazione, The Patrons of the Arts, che raccoglie alcuni benefattori europei e americani appassionati di arte e, in special modo, delle nostre collezioni. Sono loro a finanziare i restauri più onerosi.

Lei è direttore dei Musei Vaticani da circa due anni: quali sono i suoi progetti immediati?

Abbiamo già avviato un'operazione che potrebbe sembrare banale, ma cui tengo parecchio: la spolveratura delle l0mlla sculture dei Musei. Non si tratta naturalmente di una spolveratura fatta dagli addetti alle pulizie: invece è un lavoro sistematico eseguito dai nostri restauratori, secondo un protocollo ben preciso. In realtà con la quantità di tesori che abbiamo è fondamentale la conservazione preventiva, che si ottiene mediante il controllo periodico dell'ambiente, dell'umidità nelle sale e dello stato di salute dei pezzi in esposizione. Pur avendo curato diversi restauri in passato (nel 1997 sono stato commissario straordinario per la ricostruzione della basilica di San Francesco ad Assisi), oggi non credo più nei grandi restauri, quelli che fanno notizia: si tratta di eventi traumatici, quindi meglio farne il meno possibile e solo quando è strettamente necessario.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile